

# Inquinamento e abusi Malato un fiume su 5

ROMA - I fiumi italiani sono gravemente malati. Più di uno su cinque è molto inquinato. E a questo si aggiungono reati giornalieri, oltre cinquemila in tre anni, che vanno a colpire i corsi d'acqua, dagli abusi edilizi alle discariche illegali. Al Lazio va la maglia nera, con il 48% dei fiumi in cattivo stato di salute. Seguono Sardegna e Sicilia (41%) ed Emilia Romagna (37%). In sofferenza le acque di Tevere, Reno, Arno e Simeto. Questo l'allarme contenuto nel dossier «Fiumi informa» di Legambiente e del Corpo Forestale dello Stato. Sono stati 117.000 i controlli effettuati e quasi 68.000 su persone; identificati e denunciati più di 700 «criminali fluviali», 7 gli arresti. Quasi un milione e 400 mila euro notificati per illeciti amministrativi lungo i corsi d'acqua e i laghi, con più di 4.000 multe effettuate dal Corpo forestale dello Stato nelle acque interne dal 2003 al 2005. «Dobbiamo restituire all'acqua il suo valore sociale e preservarla in modo adeguato - ha detto il sottosegretario alle Politiche agricole, Guido Tampieri - e per fare questo ci vuole anche un'attenzione di carattere finanziario». Dal dossier risulta che tra i 20 più grandi fiumi che attraversano l'Italia per quasi 5.000 chilometri, il bollino rosso va al Simeto in Sicilia, con solo il 20% delle acque qualitativamente positive, al Reno che attraversa Toscana ed Emilia (66% negativo) e all'Arno (44%). «I fiumi sono ancora troppo spesso considerati una terra di nessuno, a volte un vero e proprio Far West», ha detto Roberto Della Seta, presidente di Legambiente. E nemmeno Isonzo, Piave e Tagliamento, i tre fiumi protagonisti di alcune delle più importanti vicende storiche del Novecento italiano sono stati risparmiati dall'emergenza ecologica che investe la quasi totalità dei corsi d'acqua italiani. Per il Piave, addirittura, ci sono già problemi in prossimità della sorgente. Leggermente migliori, anche se non buone, le condizioni delle acque del Tagliamento

## Il WWF per la tutela delle Acque

**Il WWF Italia è impegnato da sempre nel campo della difesa del suolo, tutela dei fiumi e governo delle acque.**

### Fiumi più a rischio



Il WWF Italia, in occasione della Conferenza internazionale dell'International Network of Basin Organizations (INBO) 2007 sull'applicazione della Direttiva Quadro Acqua 2000/60/CE, svolta a Roma il 7 e l'8 novembre, ha lanciato l'allarme per salvare le Autorità di bacino ormai lasciate a se stesse.

Le Autorità di bacino, istituite con la legge sulla difesa del suolo n.183/89, sono gli unici enti in grado di pianificare ed orientare correttamente le azioni di difesa del suolo e la gestione della risorsa idrica.

La Direttiva quadro Acque 2000/60/CE, purtroppo totalmente inapplicata in Italia (siamo saldamente gli ultimi in Europa a riguardo!) e malamente recepita dal cosiddetto "codice dell'Ambiente" (Dlgs.152/06) del precedente Governo, le rilancia con forza, come autorità di distretto, per raggiungere il "buono stato ecologico" di fiumi e laghi entro il 2015.

Purtroppo il Governo e soprattutto il Ministero dell'Ambiente non sembrano sensibili ad una seria pianificazione e tutela dei nostri ecosistemi acquatici visto lo stato di abbandono a cui sono state lasciate le Autorità di bacino, come documenta il [dossier "2007. Senza autorità di bacino fiumi più a rischio"](#) presentato dal WWF: mancano, infatti, i fondi per redigere studi, realizzare piani, indagini per verificare l'efficacia degli interventi di difesa del territorio, ma, in alcuni casi, mancano addirittura i fondi per pagare l'affitto delle stesse sedi (è successo quest'anno

all'autorità di bacino del Tevere!).

Anche nell'attuale Finanziaria non c'è alcuna attenzione a questi soggetti e addirittura vengono proposti nuovi "piani strategici per la mitigazione del rischio idrogeologico" che si vanno a sovrapporre in modo sordinato ai piani già vigenti e che non si riesce ad applicare a causa della mancanza di adeguati finanziamenti.

Le Autorità di bacino sono gli unici enti in grado di avere una visione a scala di bacino, l'unica adatta a pianificare le azioni di difesa del suolo e orientare la gestione delle risorse idriche a scala di bacino idrografico e soprattutto di affrontare secondo principi di prevenzione e precauzione le continue emergenze idriche che stanno affliggendo il nostro Paese.

Il WWF chiede quindi al Governo un impegno immediato ed urgente per assicurare le risorse necessarie e garantire le funzioni di pianificazione e coordinamento alle Autorità di bacino o distretto come chiede la Direttiva 2000/60/CE.

## **Progetto Strategico per la Valle del fiume Po. Le osservazioni del WWF**



In questo periodo di forti piogge e rischio alluvioni si sta ultimando l'iter per l'approvazione del Progetto Strategico per la "Valle del fiume Po" che verrà discusso il 10 novembre: 180 milioni dal CIPE che rischiano di peggiorare la già critica situazione del più grande fiume italiano.

Nel "progetto", che però è a tutti gli effetti un piano, nonostante premesse vaghe non ci sono interventi di rinaturazione e riqualificazione ambientale, gli unici realmente in grado di ridurre fortemente i rischi di dissesto idrogeologico e migliorare la qualità ambientale.

Si investe molto di più sul turismo soprattutto per rendere il fiume navigabile, con conseguenti opere a forte impatto ambientale; tutto ciò va nella direzione di canalizzare il fiume per la navigazione commerciale; non è un caso che l'AIPO (l'Agenzia interregionale per il Po, l'ex Magistrato per il Po) ha appena stanziato 150.000 euro su uno studio per la regimazione idraulica del Po tramite chiuse, traverse e conche di navigazione a supporto della navigazione commerciale.

Il progetto "Valle del fiume Po" non è inoltre accettabile per le scarse ed inadeguate considerazioni e valutazioni ambientali soprattutto per le aree di maggior valenza come quelle dei Siti di Importanza Comunitaria coinvolti.

Queste in sintesi alcune delle critiche del WWF Italia contenute nelle Osservazioni al documento "Un futuro sostenibile per il Po. Azioni per la valorizzazione del capitale umano, naturale e culturale delle Terre del Po PROGETTO 'VALLE DEL FIUME PO' Progetto Strategico Speciale" che verranno illustrate il 10 novembre a Parma in occasione del secondo e ultimo forum di informazione pubblica convocato dall'Autorità di Bacino del Po nell'ambito del processo di valutazione Ambientale Strategica del "progetto".